

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI  
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1985**

PAGINA BIANCA

## DECISIONE

PAGINA BIANCA

n. 184/R

**REPUBBLICA ITALIANA**  
In nome del Popolo italiano  
**LA CORTE DEI CONTI**

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

Presidente	dott. Erminio	PIETRANERA
Presidenti di Sezione	dott. Mario	DI STEFANO
	dott. Giulio	AMABILINO
Consiglieri	dott. Francesco	LA TEGOLA
	dott. Rosario	MARESCA
	prof. dott. Ferdinando	IZZI
	dott. Riccardo	BONADONNA
	dott. Luigi	GRANATA
	prof. dott. Manin	CARABBA
	dott. Rosario E.	BALDANZA
	dott. Giuseppe	BELLISARIO - relatore

ha pronunciato la seguente

**DECISIONE**

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1985.

Uditi nella pubblica udienza del 15 luglio 1986 il relatore Consigliere dott. Giuseppe Bellisario ed il pubblico ministero nella persona del Procuratore generale dott. Raffaele CAPPIELLO;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n.241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n.733;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214, e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n.883;

**FATTO**

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1985 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione il 30 giugno 1986 e presentati alla Corte in pari data.

Le risultanze sono le seguenti:

1) Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali

Conto del patrimonio:  
Attivita'

12.059.316.312.376

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passivita'	3.625.412.184.865
Patrimonio netto	8.433.904.127.510
Conto economico:	
Entrate	6.242.780.333.601
Spese	5.417.828.513.051
Utile netto	824.951.820.550

## 2) Cassa per le pensioni ai sanitari

Conto del patrimonio:	
Attivita'	2.563.933.962.007
Passivita'	380.525.760.728
Patrimonio netto	2.183.408.201.279
Conto economico:	
Entrate	822.846.457.221
Spese	375.157.174.728
Utile netto	447.689.282.493

3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo  
e di scuole elementari parificate

Conto del patrimonio:	
Attivita'	314.158.891.515
Passivita'	65.528.900.211
Patrimonio netto	248.629.991.304
Conto economico:	
Entrate	101.320.239.490
Spese	79.608.291.920
Utile netto	21.711.947.570

4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari,  
agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori

Conto del patrimonio:	
Attivita'	12.441.043.341
Passivita'	46.340.245.180
Disavanzo patrimoniale	33.899.201.839

Conto economico:	
Entrate	11.248.409.099
Spese	20.080.345.670
	-----
Disavanzo d'esercizio	8.831.836.571

Con atto depositato il       luglio 1986 e successivamente in udienza, il pubblico ministero ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione ed ha chiesto che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1985.

#### DIRITTO

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si e' conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonche' le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214.

Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

#### P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite, sulle conformi richieste del pubblico ministero:

dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1985;

ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di previdenza e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti

tuti di previdenza, nonché al Ministro del tesoro, e sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, per essere allegata alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1985.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 15 luglio 1986.

L'ESTENSORE

F.to Giuseppe BELLISARIO

IL PRESIDENTE

F.to Erminio PIETRANERA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 15 luglio 1986.

IL SEGRETARIO

F.to Marcella TROVATO \_



## RELAZIONE

PAGINA BIANCA

## ISTITUTI DI PREVIDENZA

## 1 - Considerazioni generali

a) Al pari degli esercizi precedenti la gestione si è chiusa con un avanzo (1.285,5 miliardi) del conto economico (tabella n. 1), interamente assegnato alla riserva tecnica generale, la quale segna un incremento (tabella n. 2) del 13,5 per cento (da 9.546,5 a 10.832 miliardi).

Il primo dato presenta un'inversione (- 2,1 per cento) della tendenza accrescitiva esistente sin dal 1980; già nel precedente esercizio il relativo indice di incremento (+ 0,98 per cento) aveva registrato una caduta secondo una linea prospettata dal 1981 (1), che segnalava il potenziale squilibrio avvertito dalla Corte nelle relazioni degli ultimi anni. L'avanzo inoltre continua ad attestarsi su livelli modesti rispetto alle entrate, delle quali rappresenta il 17,9 per cento (il rapporto era sul 20,6 per cento nel 1984, ma sul 23,7 per cento nel 1983). D'altra parte gli oneri

-----  
(1) A fronte di un incremento dell'avanzo di amministrazione pari al 60,1 per cento nel 1981, la percentuale è scesa al 48 per cento ed al 31,6 per cento rispettivamente nel 1982 e nel 1983.

complessivi crescono (+16,2 per cento) in misura superiore (tabella n. 3) a quella delle entrate (+12,4 per cento) e rappresentano il 54,4 per cento della riserva tecnica generale (2), che dovrebbe assicurare una efficace copertura degli oneri previdenziali (3).

Si accentua poi la tendenza al deterioramento dei rapporti fra riserva tecnica generale e importi degli oneri previdenziali e delle entrate contributive (tabelle nn. 4 e 5). Gli oneri previdenziali, che nel 1975 erano pari a circa un quinto della riserva, rappresentano nel 1985 più della metà di quest'ultima. Tali dati indicano una situazione di pericolo comprovata dal fatto che in un decennio l'avanzo di gestione è triplicato, la riserva è aumentata di circa quattro volte mentre gli oneri previdenziali sono più che decuplicati a fronte di entrate contributive ad andamento riflessivo rispetto alle uscite.

Se tuttavia si è distanti dalla situazione di squilibrio che caratterizza il complessivo sistema previdenziale,

-----  
(2) Tale andamento si è accentuato a partire dal 1980 allorché la spesa globale era stata pari al 44,1 per cento della riserva tecnica generale. Il dato era sul 34,3 per cento nel 1979 e, sul 28,5 per cento nel 1978.

(3) Dalla premessa al rendiconto dell'amministrazione si evince che la riserva tecnica per le varie casse "rappresenta ormai solo una riserva di garanzia"...."in quanto è ben lontana dal fronteggiare anche la sola riserva matematica per gli oneri maturati relativi alle pensioni in atto". Essa infatti rappresenta 1,6 annualità di pensioni (1,8 nel 1984) per la cassa dipendenti enti locali (8.434 miliardi), 6,3 annualità (come nel 1984) per la cassa sanitari (2.183 miliardi) e 3,3 annualità (3,7 nel 1984) per la cassa insegnanti (248,6 miliardi).

va considerato che (accanto a morosità presenti in vari settori) gli oneri latenti e quelli sopravvenuti sembrano avviati ad assumere un peso rilevante - in talune poste ancora non esattamente quantificato - per effetto, tra l'altro:

- del ritardo negli adempimenti relativi alle domande di ricongiunzione dei servizi prodotte dagli interessati in attuazione della legge n. 29 del 1979 (4);

- della caduta del rapporto popolazione attiva-pensionati: al contenuto aumento degli iscritti (+0,8 per cento; +0,2 per cento nel 1984 rispetto al 1983) si contrappone anche nel 1985 la crescita numerica delle pensioni erogate (+6 per cento; +4,8 per cento nel 1984);

- delle disposizioni introdotte dalla legge finanziaria del 1986, che ha posto a carico delle casse amministrare un contributo di solidarietà da versare all'I.N.P.S., pari al 2 per cento del monte salari degli iscritti. Tale misura, di durata triennale, graverà sulla gestione del 1986 per un importo stimato in circa 600 miliardi;

- dell'aumento del limite massimo della retribuzione annua

-----  
(4) Permangono ritardi nella liquidazione delle pensioni (27.000 liquidate sulle 40.000 richieste dell'anno), nelle riliquidazioni (5.000 effettuate e 50.000 da evadere), nei riscatti (10.000 definiti su 150.000 istanze). Quanto alla ricongiunzione dei servizi in applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, a fronte di 600.000 domande pervenute, ne sono state definite il 10 per cento (ma 23.000 nel solo 1985), sebbene quelle istruite ammontino ad oltre 500.000. Va in proposito tenuto anche presente che gli enti datori di lavoro inoltrano con ritardo agli istituti la documentazione relativa ai pensionamenti dell'anno; in conseguenza i relativi oneri non figurano nel corrispondente esercizio.

pensionabile nel settore privato (legge 15 aprile 1985, n. 140) che si riflette sui trattamenti di quiescenza corrisposti dalle casse (agganciati alla dinamica salariale prevista dalla legge n. 177 del 1976) secondo criteri confermati dall'articolo 21 della legge n. 730 del 1983 (legge finanziaria del 1984);

- della perequazione dei trattamenti pensionistici per i pubblici dipendenti ( legge 17 aprile 1985, n. 141), disposta con decorrenza 1° gennaio 1984 e maggiorata del 50 per cento dal 1° gennaio 1985;

- del presumibile evolversi nel breve periodo della legislazione pensionistica connesso anche al fatto che la legge n. 141 del 1985 ("Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti") ha differenziato la misura della rivalutazione del trattamento da attribuire ai pensionati degli istituti (50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1985) da quella spettante ai dipendenti dello Stato (100 per cento dal 1° luglio 1987).

Non appare quindi da escludere un allineamento dei trattamenti perequativi (già disposto per gli ufficiali giudiziari - 4.950 iscritti - con legge n. 16 del 24 gennaio 1986) e il conseguente impatto soprattutto sulla cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali (1.323.506 assicurati), ma anche sulla cassa per le pensioni ai sanitari (85.282 iscritti) e sulla cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (27.902 interessati).

Per intanto la legge ha già influito sulla gestione sia con l'aumento dei contributi previdenziali (dal 5,35 al 6,30 per cento) a carico degli assicurati (la misura è stata prevista con decorrenza l' 1° maggio 1985), sia con miglioramenti previdenziali decorrenti in parte dal 1° gennaio 1984 e in parte dal 1° gennaio 1985. Ciò ha comportato maggiori oneri, alcuni retroattivi all'esercizio precedente, parzialmente coperti con risorse del 1984 mediante accantonamento di 214,4 miliardi in apposito fondo di riserva; il che ha comportato la riduzione del saldo finale del 1984, evitando ulteriori riflessi su quello del 1985.

Sul dato finale continuano a ripercuotersi, d'altra parte, gli effetti dell'articolo 10 della legge finanziaria del 1984, che ha reso infruttiferi i conti accesi presso la tesoreria dello Stato, determinando minori entrate, non più quantificate peraltro nel rendiconto del 1985 (erano state pari a 27,3 miliardi nel 1984).

b) Le complessive morosità previdenziali, sebbene percentualmente in calo (dal 30,4 per cento del 1984 al 27,8 per cento del 1985) rispetto agli accertamenti globali, sono ancora assai elevate (2.398,3 miliardi; 2.374,4 nel 1984) e presentano un indice di riscossione peggiorato per gli accertamenti dell'anno (dall'83,3 per cento del 1984 all'80,4 del 1985) e sensibilmente rafforzato - ma pur sempre su livelli modesti - con riferimento agli esercizi pregressi (dal 37,3 per cento del 1984 al 48,4 del 1985). Il fenomeno, che

determina nel complesso minori disponibilità pari a circa il doppio dell'avanzo di gestione, va urgentemente arginato. Un rimedio efficace potrebbe ad esempio rinvenirsi in un'idonea disciplina che ponesse a carico degli enti datori di lavoro l'obbligo contributivo contestualmente all'erogazione delle retribuzioni. Sulla riduzione del fenomeno potrebbe influire un più adeguato servizio ispettivo che operasse con pari efficienza in ogni area del territorio nazionale; va notato che l'indice di riscossione risulta pari all'82,6 per cento al nord, al 67,3 per cento ed al 62,4 per cento rispettivamente al centro e al sud, con punte di ritardo in Campania (55,7 per cento; 571,7 miliardi da riscuotere a fine esercizio su crediti pari a 1.025,9 miliardi), in Umbria (43,5 per cento; 52,7 miliardi su 121,2) e in Abruzzo (40,7 per cento; 87,9 miliardi su 215,6).

Va però dato atto che la situazione dovrebbe migliorare per effetto delle recenti disposizioni (legge 31 gennaio 1986, n. 11, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 2 dicembre 1985, n. 668 "Misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e dei servizi delle ragionerie provinciali dello Stato"), che prevedono versamenti di somme aggiuntive, in caso di ritardo nei pagamenti dei contributi alle gestioni previdenziali, per quote oscillanti fra il 25 ed il 200 per cento delle somme dovute.

La rilevanza delle morosità nel settore delle locazioni è connessa alla propensione costantemente manifestata dagli



istituti verso l'investimento immobiliare. Questo da un canto rappresenta una forma tradizionale e astrattamente valida di impiego delle risorse, che produce un saggio medio lordo di rendimento pari all'8,7 per cento (il dato è però in parte calcolato su valori storici di acquisizione), ma dall'altro pone problemi di amministrazione, nonché di manutenzione, per i quali non si rinvencono ancora soluzioni proficuamente idonee.

La consistenza del patrimonio immobiliare, d'altra parte, ha assunto, anche per effetto delle oltre 1.000 unità acquisiti nell'anno per una spesa superiore ai 48 miliardi, proporzioni (5) di tale rilievo (38.400 unità, pari a 824,7 miliardi; 37.393 unità nel 1984 per un valore di 776,3 miliardi) da richiedere, anche per la manutenzione, un crescente impiego di mezzi tecnici, amministrativi nonché finanziari. L'andamento economico del settore è indicato dallo specifico saldo negativo, comprensivo dei residui attivi pregressi, pari a 107,8 miliardi (+34,2 per cento rispetto al 1984 allorché le passività erano ammontate a 80,3 miliardi).

La somma non rappresenta poi l'effettivo ammontare dei crediti nel settore, ai quali vanno aggiunti 22,7 miliardi di

---

(5) La consistenza immobiliare è costituita da appartamenti, negozi, autorimesse, cantine, aree edificabili. Le unità che compongono il compendio immobiliare sono ubicate a Roma (14.347 unità) e in oltre sessanta altre località (24.055 unità).

crediti iscritti nea parte attiva del conto patrimoniale (6). Tale situazione è in prevalenza da attribuire ai ritardi dell'amministrazione, che ha impiegato ben quattro anni per il calcolo dei nuovi canoni in applicazione della legge n. 392 del 1978.

Le conseguenze sul conto patrimoniale degli istituti potranno assumere aspetti di ulteriori gravità qualora dovessero verificarsi diffisoltà, giuridicamente insormontabili, all'esazione dei detti crediti.

Indipendentemente dalla realizzabilità in termini proficui per gli istituti di ipotesi alternative di investimento, che non appaiono peraltro confortate da deliberazioni di acquisti adottate nel 1985 per 321 miliardi (115 miliardi nel 1984), il problema delle morosità sembra destinato a sussistere sino a quando l'amministrazione si sarà dotata di strutture tecniche e amministrative capaci di affrontare concretamente il fenomeno, prevedendone le manifestazioni e correggendone tempestivamente gli effetti negativi (in parte rilevante legati a difficoltà sia nella ricognizione dei crediti, sia nell'adeguamento dei canoni e sia nella determinazione degli oneri accessori di uso). A ciò potrà contribuire il potenziamento, in atto presso l'amministrazione, del

---

(6) Sotto le voci "adeguamento canoni di locazione" (13,3 miliardi) e "rate maturate per l'adeguamento canoni....." (9,6 miliardi).

sistema informativo (7) e delle strutture automatizzate degli specifici servizi di gestione.

Nell'area delle morosità permane quella degli enti mutuatari per rate di ammortamento, che al 31 dicembre 1985 si è attestata sugli 88,6 miliardi (80,8 nel 1984). Risulta tuttavia che nei primi mesi del 1985 sono stati riscossi, in conto esercizi pregressi, 17,6 miliardi. Ciò porta la morosità effettiva nello specifico settore a 71,1 miliardi.

Su eventuali operazioni contabili che potrebbero aver influito sulla consistenza della morosità effettiva anche negli altri settori considerati, non sono disponibili dati aggiornati oltre il 31 dicembre 1985.

c) Col superamento degli illustrati fattori di diseconomia gli istituti di previdenza, che coprono un'area (circa 1.500.000 assicurati) non di molto inferiore a quella pensionistica statale potrebbero allontanarsi concreti pericoli di squilibrio la riserva tecnica generale potrebbe essere ricondotta entro livelli di maggiore congruità rispetto alle finalità dalla stessa perseguite. Ciò dovrebbe essere agevolato dall'omogeneità delle prestazioni rese dalle varie casse. La funzione previdenziale riguarda infatti circa il 90 per cento delle uscite, sicché l'equilibrio finanziario dovrebbe essen-

---

(7) Risulta che l'amministrazione ha portato a termine la realizzazione di una banca dati che entro il 1986 dovrebbe passare alla fase operativa. A regime sarà possibile quantificare e contabilizzare le posizioni dei 38.000 locatari e avviare così l'azione concreta di recupero delle morosità.

zionalmente poggiare sulla realizzazione di un ottimale rapporto fra le dette grandezze finanziarie di particolare rilievo.

d) Un processo di riorganizzazione è stato avviato con la legge n. 428 del 1985, che ha riguardato l'amministrazione del tesoro. Risulta conseguentemente realizzato nel corrente anno un organigramma completamente nuovo, sui cui risultati operativi la Corte potrà compiutamente riferire nelle prossime relazioni.

Va peraltro anticipato che è stato costituito un "ufficio organizzazione e metodo" col compito di occuparsi a tempo pieno dello snellimento delle procedure, del miglioramento dell'organizzazione del lavoro e dello sviluppo dell'automazione. Inoltre il "servizio elaborazione dati" è stato portato al livello di unità divisionale e l'ufficio istituito per la ricongiunzione dei servizi è stato rafforzato sulla base di quanto previsto dall'articolo 6 della legge n. 428 del 1985, che ha stabilito ampliamenti di organico. In particolare la norma dispone che 500 delle 1.000 unità portate in aumento nel ruolo dell'amministrazione centrale del tesoro dovranno essere addette, per almeno un triennio, alla direzione generale degli istituti di previdenza. A valere sul detto contingente sono state acquisite 120 unità, mediante assunzione di idonei di concorsi già espletati. Il completamento dell'organico temporaneo sarà disposto con le assunzioni che saranno effettuate con ordinarie procedure concor-

suali, sicché è da presumere che il programma di riorganizzazione della direzione generale, concepito per essere realizzato in tempi brevi, potrà subire rallentamenti che potrebbero condizionare i propositi di ammodernamento e di adeguata funzionalità, anche a livello periferico, dell'amministrazione.

Sulla situazione complessiva dell'amministrazione incide tuttavia un'organizzazione non più rispondente alle attuali esigenze di funzionamento che richiederebbero tra l'altro adeguate forme di decentramento. Le carenze esistenti impediscono quella celerità di azione che, se da un canto (ad esempio con l'eliminazione degli oneri latenti), comporterebbe immediate maggiori spese (ma la soddisfazione puntuale dei diritti dei pensionati e degli assicurati), dall'altro (con decisi interventi nell'area delle varie forme di morosità) darebbe un efficace contributo al miglioramento del saldo della gestione complessiva. Questo, peraltro, rimarrebbe pur sempre esposto ad oneri eventuali della legislazione pensionistica generale, ma l'amministrazione, ove adeguatamente ristrutturata, potrebbe farvi fronte con maggiori capacità finanziarie che consentirebbero il ricorso tempestivo a opportune cautele contabili (come del resto è già avvenuto nel 1984 per i maggiori oneri dovuti all'applicazione della legge n. 141).

## 2 - Considerazioni sulla gestione

a) Un aumento delle entrate (793,3 miliardi; dai 6.384,8 ai 7.178,2 del 1985) inferiore a quello delle spese (820,7 miliardi; dai 5.072 ai 5.892,7 del 1985) segna quest'anno un'inversione dei dati incrementali anche in termini assoluti oltre che, come nel 1984, in termini percentuali. Già lo scorso anno infatti era stato registrato per la prima volta un nuovo andamento delle tendenze accrescitive di tali dati economici; ma i rispettivi incrementi erano stati, in termini assoluti, ancora superiori per le entrate (+910,9 miliardi) rispetto alla spesa (+898 miliardi).

Il fatto nuovo dell'anno ha determinato, come si è già visto, un dato differenziale (avanzo di gestione) più contenuto rispetto a quello del precedente esercizio; il relativo limitato importo, pur destinato interamente alla riserva tecnica generale, ha ulteriormente depresso l'idoneità di quest'ultima a soddisfare realisticamente le esigenze dell'amministrazione, in caso di eventuale ritardo nell'acquisizione dell'entrata rispetto alla continuità dell'erogazione della spesa.

L'espansione della riserva tecnica generale risulta ulteriormente rallentata (+13,5 per cento) rispetto al precedente esercizio (+15,9 per cento), nel quale si era già avuto un sensibile arretramento sull'anno precedente.

b) Nell'ambito dell'entrata le poste previdenziali sono aumentate di 634,3 miliardi (da 5.974,9 a 6.429,2 miliardi);

nel 1984 il dato si era attestato sugli 800,5 miliardi, sicché va registrata una sensibile riduzione del relativo ritmo di incremento. Pur costituendo tali entrate la posta di maggiore rilievo degli introiti complessivi, il loro peso sul totale dei medesimi è sceso dal 90,8 per cento del 1984 all'89,6 per cento. I contributi previdenziali (6.100 miliardi), inclusi quelli a carico di altre amministrazioni (grazia e giustizia e tesoro), registrano anch'essi un incremento più limitato (+12,6 per cento; +16 per cento nel 1984); ciò è da attribuirsi al più contenuto accrescimento della base retributiva (8).

Le riscossioni dei contributi ordinari, su una massa acquisibile pari a 8.626,8 miliardi (2.215,4 inerenti ai residui) sono state pari a 6.228,6 miliardi (1.071,3 sui residui). Rimangono da riscuotere 2.398,3 miliardi, dei quali 1.144,1 riferibili ad esercizi pregressi. Oltre l'88,5 per cento (2.123,9 miliardi) dei minori introiti è ascrivibile alla cassa dipendenti enti locali (1.006,4 miliardi sui residui iniziali e 1.117,5 sugli accertamenti di competenza del 1985).

I redditi patrimoniali (626,4 miliardi), aumentati del 21 per cento (108,7 miliardi) assumono, con l'8,7 per cento

-----  
(8) L'aumento medio delle retribuzioni contributive è stato pari all'8,1 per cento in conseguenza dell'incremento dell'indennità integrativa speciale, comprensiva della quota per la tredicesima mensilità. Nell'ambito delle casse principali l'aumento medio è stato del 7,5 per cento per la cassa dipendenti enti locali (14,6 nel 1984), del 14,8 per cento per la cassa sanitari (35,9 nel 1984) e del 5,8 per cento per la cassa insegnanti (15,3 nel 1984).

dell'entrata (8,1 nel 1984), un maggior peso nella parte attiva del conto economico. Il tasso di incremento registra però una sensibile decelerazione rispetto al precedente esercizio, nel quale l'aumento di tale posta era stato del 27,3 per cento. Ciò tra l'altro è da attribuire alla maggiore incidenza nel 1984, all'interno delle poste patrimoniali, della voce "canoni di locazione" (passata nel 1984 da 53,8 a 79,7 miliardi) che invece nel 1985 ha registrato un aumento di 4,6 miliardi, derivato in parte dalla messa a reddito di 8 complessi edilizi per complessive 1.009 unità locabili (9). Le voci che hanno maggiormente inciso sugli incrementi dell'anno sono quelle degli "interessi sui titoli obbligazionari e cartelle fondiari" (da 122,7 a 170,2 miliardi) e degli "interessi sui mutui" (da 185,7 a 236,1 miliardi).

c) Nell'ambito della spesa (5.892,7 miliardi) gli oneri previdenziali (5.647 miliardi) sono pari al 95,8 per cento di quelli globali (il dato era sul 92 per cento nel 1984) e superano di 979,7 miliardi quelli del precedente esercizio (+707,3 miliardi nel 1984 rispetto al 1983). In un triennio pertanto tali spese sono aumentate del 42,66 per cento (erano a quota 3.959,9 miliardi nel 1983) a fronte di un contempora-

(9) Delle quali 750 a Bergamo (Borgo Palazzo) e 102 a Trani, in via Pisa. La richiesta di locazioni, elevata anche nel 1985, specie per le abitazioni, risulta soddisfatta in misura limitata. Risulta che l'amministrazione si è attenuta, nell'assegnazione degli alloggi, alle disposizioni previste dall'art. 4 quater della legge 31 marzo 1979, n. 93, modificata con d.l. 20 novembre 1981, n. 663 e dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, che dà la priorità agli aspiranti conduttori destinatari di sfratto esecutivo.



neo incremento delle entrate previdenziali pari al 28,7 per cento.

Il carico propriamente pensionistico (5.611,3 miliardi), in particolare, è aumentato di 971 miliardi (10), ossia per un importo superiore di circa 200 miliardi alla lievitazione totale della spesa nell'anno 793,4 miliardi).

Gli oneri patrimoniali (da 28,4 a 37,1 miliardi) segnano un aumento di 8,7 miliardi. Sono in particolare cresciute le spese di gestione del patrimonio immobiliare (da 14,2 a 17 miliardi) e soprattutto quelle per interessi (da 14 a 19 miliardi circa).

Con riferimento al patrimonio immobiliare le uscite dovute a manutenzione ordinaria nonché straordinaria degli stabili sono passate, rispettivamente, da 3,3 a 4,9 miliardi e da 6,7 a 10,9 miliardi. Il costo del personale tecnico ammonta a 3,4 miliardi. Le spese di gestione e manutenzione da recuperare presso locatari o terzi risultano aver raggiunto per il solo 1985 l'importo di 30,3 miliardi (11), mentre rimangono da recuperare, sulla posta "rideterminazione dei

-----  
(10) Il trattamento annuo medio di quiescenza (comprensivo dell'indennità integrativa speciale) erogato dagli istituti è aumentato del 9 per cento (da lire 10.476.086 a lire 11.475.875). L'adeguamento alla dinamica retributiva ha inciso per lo 0,4 per cento.

La misura del trattamento minimo garantito dalla legge ai pensionati delle casse è pari, (inclusa l'indennità integrativa speciale) a lire 7.889.686 (+5,7 per cento rispetto al 1984).

(11) 17,6 miliardi sono imputabili alla gestione degli impianti di riscaldamento e 4,2 al consumo di energia elettrica.

canoni di locazione" 6,1 miliardi, quasi integralmente spesi per migliorie a stabili.

Un decremento dell'8,8 per cento registrano le spese generali di amministrazione, passate da 49,8 a 45,4 miliardi, assorbite per circa l'80 per cento da oneri per il personale (36,2 miliardi) diminuiti dell'11,7 per cento rispetto all'esercizio precedente. La diminuzione più consistente si registra nella voce "rimborso forfettario allo Stato, spese, stipendi, ecc.", che registra uscite per 22,6 miliardi a fronte dei 28,6 nel 1984.

Una netta diminuzione (-50 per cento) espone l'aggregato "ammortamenti e accantonamenti" (da 326,6 a 163,1 miliardi) soprattutto in dipendenza del venir meno del fondo di riserva, versato in entrata nel 1985, pari a 214,4 miliardi, costituito nel 1984 per far fronte alla perequazione delle pensioni, prevista dalla legge n. 141 del 1985, decorrente dal 1° gennaio 1984.

Ulteriormente ridotto è l'accantonamento per la manutenzione straordinaria degli stabili (3,2 miliardi; erano 3,8 nel 1984, ma 22,9 nel 1983), il che potrebbe essere indice del completamento degli interventi più urgenti di risanamento delle acquisizioni meno recenti; la possibile vendita di taluni immobili implica d'altra parte che gli edifici non vengano fatti deteriorare fino ad un punto che la eventuale alienazione di stabili fatiscenti determini minori introiti non compensati dalle minori spese per interventi essenziali di manutenzione.

La posta di maggior rilievo finanziario dell'aggregato è rappresentato dagli "accantonamenti per imposte e tasse" passati da 100 a 150 miliardi.

### 3 - Situazione patrimoniale

a) I dati inerenti alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione.

Il patrimonio netto complessivo degli istituti di previdenza è pari, al 31 dicembre 1985, a 10.832 miliardi (9.546,7 nel 1984), quale risultato di attività per 14.949,8 miliardi (13.403 nel 1984) e passività per 4.117,8 miliardi (3.496,7 nel 1984). Si registra anche qui la diminuzione del tasso di crescita del dato delle attività rispetto a quello delle passività mentre nell'ultimo quinquennio, vi era stato un aumento più elevato per le poste attive rispetto a quelle passive. Nel 1985, invece, le prime sono aumentate del 14,6 per cento (+15 per cento nel 1984) e le seconde del 17,8 per cento (+12,7 per cento nel 1984). La conseguenza sul patrimonio di tale situazione è nel più ridotto importo del saldo finale (1.285,5 miliardi), che risulta dalla differenza tra maggiori attività (1.906,6 miliardi) e maggiori passività (621,1 miliardi); i possibili riflessi sull'equilibrio a breve della gestione sono esaminati nel primo paragrafo della relazione.

b) Fra le poste di maggior rilievo delle attività patrimoniali vanno in primo luogo ricordate quelle che nel corso dell'esercizio hanno registrato le più accentuate variazioni (le liquidità, i titoli ed i mutui).

Le liquidità segnano un incremento (+29,2 per cento) pari a 1.016 miliardi (da 3.500 a 4.516,7 miliardi); esse sono in prevalenza costituite da giacenze presso il tesoro (12).

La consistenza dei titoli di Stato, delle obbligazioni e delle partecipazioni mostra un incremento pari a 251,6 miliardi (da 1.423,5 a 1.675,1) derivante da acquisti per 371,4 miliardi e da rimborsi per 119,7 miliardi. Gli acquisti hanno riguardato titoli di Stato per 55 miliardi, nonché titoli dell'Istituto immobiliare italiano (105 miliardi) del credito fondiario S.p.A. (89 miliardi) e del Mediocredito delle Venezie (37 miliardi).

L'ammontare dei mutui, al 31 dicembre 1985, è pari a 2.537,3 miliardi e supera del 22,8 per cento (+470,7 miliardi) la consistenza iniziale dell'anno (2.066 miliardi). Il dato differenziale deriva da nuove operazioni per 565,9 mi-

---

(12) I pagamenti effettuati per conto delle quattro casse sono per la quasi totalità disposti sulle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, salvo rimborso alla banca d'Italia. Alla sistemazione dei conseguenti rapporti finanziari gli istituti provvedono mensilmente, per il tramite della direzione generale del tesoro, mediante passaggio di fondi dal conto corrente ex fruttifero a quello infruttifero, entrambi accesi col tesoro dello Stato.

liardi (13) e rientri in conto capitale per 95,2 miliardi. I mutui accesi nel 1985 sono stati in prevalenza contratti con enti locali (500 miliardi) e cooperative edilizie (51,9 miliardi). I nuovi mutui edilizi individuali ammontano a 864 milioni.

L'incidenza delle tre dette poste attive sull'intera composizione delle attività patrimoniali è pari, per liquidità, titoli e mutui, rispettivamente al 30,2 per cento (26,8 nel 1984), all'11,2 per cento (10,9 nel 1984) ed al 17 per cento (15,8 nel 1984).

Un'area molto estesa (29,9 per cento) della consistenza attiva patrimoniale è coperta dai crediti, il cui importo (4.467,9 miliardi) è di poco (90 miliardi) aumentato nel corso dell'anno. Tra le ventuno voci che compongono l'aggregato quelle di maggior rilievo riguardano i contributi (passati nel corso dell'anno da 2.808 a 2.706 miliardi) e le somme versate da enti non introitate (da 1.020 a 1.106 miliardi). Per quanto attiene all'ancora cospicuo ammontare dei contributi accertati e non riscossi si rinvia a quanto già è

-----  
(13) E' stata deliberata nel 1985 la concessione di 1.567 mutui per circa 429 miliardi; sono stati altresì concessi, ai sensi degli artt. 9 e 10 della legge n. 131 del 1983, mutui per la costruzione di ferrovie metropolitane nei comuni di Roma, Genova, Milano, Napoli e Torino per complessivi 115 miliardi.

L'amministrazione chiarisce di aver dato la preferenza, nella concessione dei mutui, ai piccoli comuni per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti e comunque rispondenti a prioritarie esigenze sociali: opere igieniche (155 miliardi), edilizia scolastica (85,7 miliardi), edilizia economica e popolare (28,6 miliardi), opere stradali (85 miliardi), reti idriche e impianti elettrici (42,9 miliardi).

stato detto in ordine a tale categoria di morosità.

Si ricorda che nell'aggregato figurava, sino all'entrata in vigore della legge n. 730 del 1983, l'importo degli interessi sul conto corrente fruttifero con il tesoro.

La posta "adeguamento canoni di locazione (legge n. 392 del 1978)" presenta crediti per 13,1 miliardi a fronte dei 17,2 nell'esercizio precedente. La differenza, maggiorata dei relativi interessi, confluisce nella voce "rate maturate adeguamento canoni di locazione", che risulta quest'anno raddoppiata (9,6 miliardi) rispetto al precedente esercizio, in quanto comprende sia la quota inerente al 1984, ancora non riscossa, sia quella relativa al 1985 (14). Sempre nelle poste attive figura, maggiorato di 21,6 miliardi rispetto all'esercizio precedente, il credito inerente a "canoni di locazione di immobili" (73,4 miliardi). L'insieme delle ultime tre voci indica l'ammontare dei crediti dell'amministrazione in dipendenza delle ricordate difficoltà di acquisizione nel settore immobiliare con specifico riferimento alle locazioni (15).

-----  
(14) I due conti, che nel totale giungono all'importo di 21,1 miliardi, si riferiscono alle somme da introitare quale differenza tra i vecchi canoni e quelli aggiornati in applicazione della legge n. 392 del 1978, limitatamente al periodo compreso fra il 1° novembre 1978 (entrata in vigore della legge) e l'epoca (1982) in cui l'amministrazione ha determinato i nuovi canoni.

(15) Risulta, da notizie dell'amministrazione, che anche nel 1985 i locatari, a seguito dell'aggiornamento dei canoni, hanno lamentato l'incidenza della relativa spesa sul bilancio familiare. Nel 1985 l'amministrazione ha emesso 13.872 diffide di pagamento, 12 decreti ingiuntivi e 34 richieste di

Va notato che i residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano, come si è già visto, a 107,8 miliardi, mentre i crediti globali assommano a oltre 130 miliardi. Va precisato che in tale importo sono inclusi 34,4 miliardi per quote di rimborso spese, quale risultato differenziale tra i residui attivi e i crediti per locazioni (73,4 miliardi). I crediti per rimborso spese figurano, commisti ad altri crediti di varia natura, nella voce "debitori diversi". Tale esposizione contabile non è di per sé idonea ad un'esatta quantificazione nel conto dei crediti effettivamente imputabili a morosità nel settore delle locazioni, in quanto si evince soltanto dalla relazione che accompagna il rendiconto degli istituti.

Quanto agli immobili, a fronte di acquisti deliberati dal consiglio di amministrazione per 321,9 miliardi, la consistenza risulta aumentata di 48,4 miliardi per atti stipulati nell'anno e si attesta, a fine esercizio, sugli 824,7 miliardi. Il compendio immobiliare globale è ripartito fra la cassa pensioni ai dipendenti degli enti locali (740,7 miliardi, 696,5 nel 1984), la cassa per le pensioni ai sanitari (75,8 miliardi; 71,6 nel 1984) e la cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole parificate (8,2 miliardi, come nel 1984).

-----  
sfratto.

Per quanto attiene alle unità ad uso non abitativo risulta che l'amministrazione ha adeguato i canoni secondo i criteri fissati dalla legge 5 aprile 1985, n. 118.

c) Nella parte passiva del patrimonio (4.117,8 miliardi) la posta prevalente è quella intitolata "debiti per pagamenti effettuati dalle tesorerie provinciali" (1.890,7 miliardi; 1.746,5 nel 1984). Le quote di mutuo in ammortamento da somministrare ammontano a 337,3 miliardi e quelle per acquisto di immobili a 57,5 miliardi. Per mandati di pagamento ed ordini di accreditamento inestinti sono dovuti 147 miliardi (92 nel 1984). I residui passivi connessi a spese di amministrazione del patrimonio immobiliare registrano un sensibile decremento (da 24,3 a 14,2 miliardi) mentre per imposte erariali, che non figuravano nella situazione patrimoniale del 1984, sono dovuti 293,6 miliardi.

Nell'ambito delle passività l'aggregato dei fondi di riserva mostra un incremento di 3,4 miliardi nel "fondo ammortamento costo stabili" (da 25,1 a 28,5 miliardi), una riduzione (-5,5 miliardi) del "fondo manutenzione straordinaria stabili" (da 66,7 a 61,1 miliardi) nonché incrementi del "fondo imposte e tasse" (+18,3 miliardi; da 233,5 a 251,8) e del "fondo rischi su sovvenzioni agli iscritti" (+5,4 miliardi; da 23,8 a 29,2).

Considerando infine la situazione patrimoniale con riferimento alle singole casse amministrare si nota che rispetto all'esercizio precedente la cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento netto pari in valore assoluto a 824,9 miliardi (+10,8 per cento), la cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 447,7



miliardi (+25,8 per cento), la cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole parificate un incremento di 21,7 miliardi (+9,6 per cento) mentre la cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori mostra un disavanzo patrimoniale (16) di 33,9 miliardi (rispetto ai 25,1 miliardi del 1984).

L'ESTENSORE

F.to Giuseppe BELLISARIO

I PRESIDENTE

F.to Erminio PIETRANERA

-----  
(16) Sulle cause della persistenza del fenomeno recessivo si è riferito in precedenti relazioni. La situazione dovrebbe riequilibrarsi per effetto della legge n. 16 del 24 gennaio 1986, che ha previsto aumenti di contributi ed oneri a carico del ministero di grazia e giustizia per il ripiano del disavanzo.

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 1

## EVOLUZIONE DEGLI AVANZI DI GESTIONE NEL PERIODO 1975-1985

ANNO	AVANZO	% su ANNO BASE	% SU ESERCIZIO PRECEDENTE
1975	420,5	100,00	--
1976	485,8	115,52	15,52
1977	500,1	118,93	2,94
1978	532,1	126,54	6,39
1979	497,5	118,31	- 6,51
1980	416,3	99,00	-16,33
1981	667,1	158,64	60,24
1982	988,5	234,83	48,02
1983	1.300,0	309,15	31,64
1984	1.312,8	312,20	0,98
1985	1.285,5	305,70	- 2,08

TABELLA 2

## EVOLUZIONE DELLA RISERVA TECNICA GENERALE NEL PERIODO 1975-1985

ANNO	RISERVA TECNICA	% SU Anno Base	% SU Esercizio Precedente
1975	2.847,4	100,00	--
1976	3.333,2	117,06	17,06
1977	3.833,3	134,62	15,00
1978	4.365,4	153,31	13,88
1979	4.862,9	170,78	11,39
1980	5.279,2	185,40	8,56
1981	5.946,3	208,83	12,63
1982	6.933,8	243,51	16,60
1983	8.233,8	289,16	18,74
1984	9.546,5	335,27	15,94
1985	10.832,0	380,41	13,46

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 3

## EVOLUZIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE NEL PERIODO 1975-1985

ANNO	ENTRATE	% SU ANNO BASE	% SU ANNO PREC.	SPESA	% SU ANNO BASE	% SU ANNO PREC.
1975	955,7	100,00	--	535,2	100,00	--
1976	1.338,1	140,01	40,01	852,3	159,24	59,24
1977	1.519,8	159,02	13,57	1.019,7	190,52	19,64
1978	1.775,6	185,79	16,83	1.243,5	232,34	21,94
1979	2.167,2	226,76	22,05	1.669,7	311,97	34,27
1980	2.746,1	287,33	26,71	2.329,8	435,31	39,53
1981	3.838,6	401,65	39,78	3.171,5	592,58	36,12
1982	4.738,0	495,76	23,43	3.750,8	700,76	18,25
1983	5.474,1	572,78	15,53	4.174,1	779,91	11,29
1984	6.384,9	668,08	16,64	5.072,1	947,70	21,51
1985	7.178,2	751,09	12,42	5.892,7	1.101,02	16,17

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 4

## EVOLUZIONE DEGLI ONERI PREVIDENZIALI NEL PERIODO 1975-1985

(IN MILIARDI)

ANNO	ONERI PREVIDENZIALI	% SU ANNO BASE	% SU ESERCIZIO PRECEDENTE
1975	514,6	100,00	--
1976	825,8	160,47	60,47
1977	987,6	191,91	19,59
1978	1.209,2	234,97	22,43
1979	1.627,3	316,22	34,57
1980	2.282,6	443,56	40,26
1981	2.772,6	538,78	21,46
1982	3.490,2	678,23	25,88
1983	3.959,9	769,51	13,45
1984	4.667,2	906,95	17,86
1985	5.647,0	1.097,35	20,99

TABELLA 5

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE PREVIDENZIALI NEL PERIODO 1975-1985  
(IN MILIARDI)

ANNO	ENTRATE PREVIDENZIALI	% SU ANNO BASE	% SU ESERCIZIO PRECEDENTE
1975	815,8	100,00	—
1976	1.176,1	144,16	44,16
1977	1.323,4	162,22	12,52
1978	1.474,5	180,74	11,41
1979	1.869,3	229,13	26,77
1980	2.430,5	297,92	30,02
1981	3.515,6	430,93	44,64
1982	4.270,5	523,47	21,47
1983	4.994,5	612,22	16,95
1984	5.795,0	710,34	16,03
1985	6.429,2	788,08	10,94